

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

133° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 5 MAGGIO 1988

—————

INDICE

Commissioni permanenti

3^a - Affari esteri *Pag.* 3

AFFARI ESTERI (3^a)

GIOVEDÌ 5 MAGGIO 1988

17^a Seduta

Presidenza del Presidente
ACHILLI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il generale William F. Burns, Direttore della Arms Control and Disarmament Agency (ACDA) degli Stati Uniti, accompagnato dall'ambasciatore degli Stati Uniti Maxwell Rabb e dal consigliere politico-militare dell'Ambasciata degli Stati Uniti Tefft.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulle ripercussioni politiche dell'accordo di Washington tra Stati Uniti d'America e Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche per la eliminazione dei missili a medio e corto raggio: audizione del direttore della Arms Control and Disarmament Agency (ACDA) degli Stati Uniti, generale William F. Burns.

Riprende l'indagine conoscitiva rinviata nella seduta del 28 ultimo scorso.

L'audizione si svolge con l'ausilio della traduzione simultanea.

Il presidente Achilli introduce brevemente la seduta odierna rivolgendo un cordiale benvenuto al generale Burns e ricordando che, come annunciato dal presidente Spadolini in occasione della ratifica da parte italiana del Trattato INF, sull'argomento oggetto dell'indagine si terrà nelle prossime settimane un dibattito in Assemblea.

Ha quindi la parola il generale Burns.

Questi, dopo aver sottolineato la particolare congiuntura che attualmente caratterizza i rapporti tra Stati Uniti e Unione Sovietica, si sofferma dettagliatamente sul complesso dei

negoziati intercorsi e in atto fra le due superpotenze.

Innanzitutto, si riferisce al trattato INF, nel quale egli è stato personalmente coinvolto fin dall'inizio delle trattative. Per la prima volta, con questo trattato, è stata decisa la eliminazione di alcuni settori di armamenti, e in particolare di armamenti nucleari. Tale accordo non sarebbe stato possibile senza la solidarietà degli alleati dell'Atlantico del Nord e specificamente il generale Burns dichiara di aver molto apprezzato la solidarietà dimostrata dall'Italia negli sforzi congiunti per la sicurezza europea. Attraverso il sostegno garantito dai Governi occidentali durante questi sette anni di negoziazione, l'Alleanza ha pertanto ancora una volta dimostrato la sua efficacia nel mantenimento della pace. È vero, ammette il generale Burns, che sono state sollevate alcune critiche nei confronti di tale trattato, relativamente soprattutto alla sua unilateralità e alla privazione di deterrenza nucleare che esso comporterebbe per i paesi membri della NATO. Il generale Burns sottolinea tuttavia come la riduzione di poche centinaia di testate non possa in alcun modo ritenersi decisiva sul potenziale deterrente dei paesi occidentali e che comunque essa va riguardata entro quel processo decisionale che, nel corso della vita della NATO, ha sempre teso a rivedere periodicamente i livelli dei sistemi di sicurezza onde raggiungere livelli adeguati per la difesa. Quanto all'ammodernamento degli arsenali convenzionali, che alcuni vorrebbero collegare al trattato INF o ad accordi futuri, il Generale ritiene che i discorsi debbano essere invece mantenuti distinti, al fine di non ingenerare nei sovietici la sensazione che la NATO voglia ridurre le proprie forze prima di essersi accertata della reale disponibilità della controparte.

Passando alla questione dei negoziati strategici, il Generale sottolinea quindi l'estrema complessità originaria del trattato START, che peraltro viene man mano semplificandosi. Tre sono tuttavia le questioni di sostanza che, al di

là di quelle relative alla verifica, restano da risolvere: i missili mobili (relativamente ai quali gli Stati Uniti sono favorevoli alla eliminazione, stanti i complessi problemi di verifica); i missili aviotrasportati (sui quali ci si sta avvicinando ad una soluzione) e i missili lanciati da mare (in merito ai quali manca ancora un adeguato schema di verifica). Relativamente a quest'ultima questione, il Generale fa riferimento ad alcune consultazioni in corso con gli Stati Uniti, dal momento che un accordo in questo campo comporterebbe una limitazione delle forze navali dell'Occidente. Accanto a tali questioni di sostanza, ne esistono tuttavia altre, ripete il generale Burns, relative alla verifica, che non possono comunque essere troppo distinte da quelle anzidette di sostanza.

Il generale Burns fa quindi riferimento alla speranza espressa dal presidente Reagan di firmare il trattato START entro breve, speranza alla quale egli si associa anche se non può non rilevare le difficoltà connesse alla volontà da parte sovietica di collegare a tali negoziati la questione dello SDI. A tale proposito, gli Stati Uniti sono molto fermi e non hanno alcuna intenzione di abbandonare lo SDI per raggiungere un accordo nei negoziati strategici. D'altra parte, egli si augura che la stessa Unione Sovietica si renda conto degli ingenti investimenti affrontati da parte americana in un programma che peraltro ha già avuto considerevoli ritorni tecnologici, e che si possa quindi discutere di una transizione da deterrenza offensiva a deterrenza difensiva con una maggiore disponibilità da parte sovietica.

Il generale Burns si sofferma quindi sui negoziati sugli esperimenti nucleari che, in lunghi anni di trattative, hanno sempre comportato la difficoltà di adeguati rilevamenti degli effetti delle esplosioni. Recentemente tuttavia l'Unione Sovietica pare dimostrare una maggiore disponibilità ad accettare una «soglia» minimale, che rappresenterebbe un primo passo verso un divieto totale delle sperimentazioni.

Quanto ai negoziati di Vienna sugli armamenti convenzionali, il Generale ritiene che, se si arriverà ad un accordo CSCE entro l'estate, sarà possibile raggiungere una intesa sugli armamenti convenzionali per l'autunno prossimo. All'interno dell'Alleanza Atlantica vi

è comunque accordo sulla natura asimmetrica che tale riduzione dovrebbe avere data la preponderanza sovietica - ammessa anche da autorevoli rappresentanti di Mosca - in questo campo. Gli Stati Uniti non sono favorevoli ad includere in tali negoziati le trattative sui sistemi di minore portata, dal momento che pare più opportuno verificare innanzitutto l'effettiva disponibilità dell'Unione Sovietica a correggere l'asimmetria nel settore convenzionale.

Il generale Burns si sofferma infine sui negoziati sulle armi chimiche, che hanno avuto un sostanziale rilancio da quando, recentemente, l'Unione Sovietica ha finalmente ammesso di possedere armi di questo tipo. Tale franchezza ha notevolmente contribuito a raggiungere punti di convergenza, che potrebbero preludere ad una intesa se non fosse proprio la situazione internazionale a rendere estremamente complessa la questione. Infatti, molti paesi - soprattutto del Terzo mondo - si sono dotati di questi tipo di armamenti e, ciò che è peggio, ne fanno uso, come ad esempio nel corso della guerra Iran-Iraq.

Il Generale conclude quindi il suo intervento con un breve accenno al prossimo incontro tra Reagan e Gorbaciov - il quarto nel corso di appena tra anni - nel quale un ampio spettro di problemi verrà trattato ma dal quale non bisogna attendersi la conclusione di un particolare accordo.

Dopo che il presidente Achilli ha ringraziato il generale Burns per la sua esposizione, si apre il dibattito.

Il senatore Boffa chiede, anche alla luce del particolare favore con cui la Commissione, il Governo italiano e quello tedesco guardano alla prospettiva di eliminare le armi chimiche, se le divergenze fra le parti siano ancora notevoli. Circa poi l'ipotesi di riduzioni asimmetriche da parte del Patto di Varsavia nel campo convenzionale, chiede in quali settori la NATO potrebbe compiere a sua volta le concessioni che si rendessero necessarie. Infine pone quesiti circa i prevedibili effetti del mutamento di amministrazione negli Stati Uniti sulla sollecita conclusione del negoziato START, e sulle ripercussioni del trattato di eliminazione delle FNI sul complesso dei negoziati in corso.

Il generale Burns risponde in primo luogo

che non ritiene sussistere divergenze significative fra Stati Uniti, Italia e Germania in tema di eliminazione delle armi chimiche. Dopo aver sottolineato la particolare complessità di tale trattativa, che dovrebbe condurre alla totale eliminazione di una intera categoria di armi, e fatto presente come purtroppo, proprio mentre Stati Uniti e Unione Sovietica si impegnano fattivamente a tale scopo, si assiste ad una proliferazione di questi armamenti in altre aree del mondo, dichiara di non poter prevedere quando l'accordo potrà essere concluso. Circa le asimmetrie, la costruttiva posizione assunta dai sovietici, che hanno ammesso l'esistenza di proprie aree di vantaggio, indurrà certamente la NATO ad analogo atteggiamento. A proposito infine del mutamento di amministrazione degli Stati Uniti, fa presente che le trattative di Ginevra sulle FNI sono state costantemente seguite da un apposito comitato consultivo del Senato, e questo ha permesso di giungere alla elaborazione di un trattato sostenuto dalla grande maggioranza delle forze politiche statunitensi. Sulla base di tale precedente, appare ormai chiara l'esistenza di un ampio consenso parlamentare circa l'opportunità di una significativa riduzione negli arsenali strategici delle due superpotenze: di conseguenza il mutamento di amministrazione che avverrà a fine anno non dovrebbe comportare alcuna conseguenza. Il generale Burns afferma infine che il trattato per la eliminazione delle FNI ha certamente assunto un significato di grande rilievo quale dimostrazione della fattibilità degli accordi di disarmo, in relazione ai profondi mutamenti politici iniziati dal leader sovietico Gorbaciov.

Il senatore Graziani chiede quindi al generale Burns quali parametri, oltre a quello puramente quantitativo, siano considerati per valutare le asimmetrie, menzionando al proposito la geografia e il livello tecnologico e qualitativo degli armamenti.

Il generale Burns, premesso che la asimmetria geografica ha assunto particolare rilievo nelle trattative sulle FNI, osserva che nel campo degli armamenti convenzionali il problema si pone in termini abbastanza differenti, e non dovrebbe costituire comunque un intralcio alle trattative. Sottolinea poi la diversità di impostazione strategica e di struttura

delle forze che contraddistingue le due alleanze contrapposte in Europa: mentre infatti la NATO è orientata puramente e semplicemente alla difesa del proprio territorio, il Patto di Varsavia è orientato alla offensiva. È da tempo in corso una discussione, per dir così «filosofica», sul senso e sulle ragioni di fondo delle rispettive asimmetrie, al fine di stabilire una base comune di conoscenze e giudizi; appare quindi del tutto prematuro parlare di baratti del genere «aerei contro carri». In ogni caso il generale Burns ritiene assolutamente inopportuno che la NATO proceda a riduzioni o ritiri unilaterali di forze nel corso delle trattative: in relazione a ciò, il generale Burns esprime vivo apprezzamento per la chiara posizione manifestata dal Governo italiano sulla questione dei caccia F 16.

Il senatore Rosati pone numerosi quesiti al generale Burns circa l'opportunità di una sollecita eliminazione delle armi nucleari tattiche, la collocazione da attribuire agli arsenali nucleari francesi e inglesi, la possibilità di definire i limiti anche ai bilanci militari, e i possibili esiti del prossimo vertice Reagan-Gorbaciov in tema di diritti umani.

Il generale Burns chiarisce in primo luogo che tutte le rimanenti armi nucleari sul territorio europeo sono assoggettate al medesimo tipo di controllo, e pertanto possono essere impiegate solo in seguito ad una decisione dell'autorità politica. Non è opportuno eliminare subito tali armi - egli spiega - poiché esse sono state introdotte in Europa per compensare la vistosa superiorità convenzionale del Patto di Varsavia, e pertanto contribuiscono sicuramente al persistere della deterrenza, anche se certamente non è possibile definire esattamente quale sia il numero e il tipo di tali armamenti necessario a tal fine. Comunque, essendo ormai stata acquisita la opportunità di un approccio per settori al tema del disarmo è bene non rimmetterlo in discussione.

Infine il generale Burns osserva che il problema della sede in cui tener conto degli arsenali nucleari francese e britannico è certamente destinato, prima o poi, ad emergere. D'altra parte entrambi i paesi (cui si è unita la Cina) hanno espresso l'orientamento a rivedere le loro iniziative in materia se le due

superpotenze giungeranno a compiere importanti riduzioni dei rispettivi arsenali strategici. Posto che tale orientamento deve essere incoraggiato, appare comunque prematuro giungere fin d'ora a definire la questione.

Il senatore Pozzo esprime preliminarmente l'apprezzamento, anche a nome del Gruppo a cui appartiene, per il metodo di lavoro intrapreso dal presidente Achilli, che, attraverso lo strumento dell'indagine conoscitiva e dell'audizione diretta di importanti personalità del mondo politico e militare internazionale, consente di avviare un dibattito di politica estera sicuramente proficuo.

Egli ricorda che il Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale ha sempre sostenuto il pieno rispetto degli atti del Parlamento italiano che hanno a suo tempo dato il via all'ingresso dell'Italia nell'Alleanza atlantica. Proseguendo su tale linea, il suo Gruppo sostiene altresì ogni iniziativa di pace che la NATO intenda intraprendere.

Al generale Burns chiede, ricordando in proposito una affermazione del Direttore dell'Istituto internazionale di Studi Strategici di Londra, quali possano essere le ripercussioni negative della riduzione degli stanziamenti del bilancio della difesa statunitense sulle potenzialità difensive degli alleati europei, tenuto conto anche del fatto che non sembrerebbe possibile fare eccessivo affidamento, in questo periodo, sugli sforzi economici dell'Europa occidentale in materia di difesa.

Chiede inoltre che il generale Burns chiarisca al mondo politico italiano che l'eventuale trasferimento degli F 16 in Italia non rappresenta una soluzione pericolosa per la sicurezza europea e italiana.

Il generale Burns, rispondendo alla prima domanda, afferma che una fisiologica riduzione del bilancio della difesa statunitense non comporterà, comunque, una riduzione delle forze NATO in Europa, così come del resto è avvenuto in passato quando gli Stati Uniti si sono trovati ad affrontare ingenti impegni bellici (guerra di Corea e del Vietnam). Anche in tali occasioni, infatti, gli Stati Uniti sono riusciti a mantenere inalterata la loro presenza militare a difesa dell'Europa occidentale.

Per quanto concerne, poi, l'eventuale ridislocazione degli F 16, ricorda che una decisione in tal senso spetta comunque alla NATO e

non già unilateralmente agli Stati Uniti. Il loro mantenimento in territorio europeo, comunque, è a suo avviso necessario, perchè è indispensabile, anzitutto, salvaguardare la forza convenzionale dell'alleanza; perchè, in secondo luogo, sarebbe poco saggio procedere a riduzioni unilaterali in un momento in cui si sta facendo ogni sforzo per giungere a una riduzione bilanciata delle armi convenzionali e, da ultimo, perchè uno spostamento di tali velivoli all'interno della NATO non compromette, comunque, eventuali riduzioni di altri armamenti convenzionali.

Prende quindi la parola il senatore Tagliamonte il quale chiede a che punto sia lo sforzo da parte statunitense nel settore dello scudo spaziale e se tale iniziativa difensiva sia effettivamente fattibile in quanto tale.

Chiede inoltre se il fenomeno in atto della modernizzazione degli armamenti (che sia la NATO che il Patto di Varsavia stanno attuando) possa vanificare il senso dell'accordo raggiunto sullo smantellamento dei missili a medio e corto raggio.

Il generale Burns si dichiara convinto che l'SDI rappresenti sicuramente una importante iniziativa difensiva strategica, anche se la sua piena fattibilità deve essere ancora dimostrata in laboratorio. Ricorda d'altra parte che anche nel 1941 non tutti erano d'accordo sulla fattibilità della fusione nucleare: eppure poco dopo fu dimostrato in laboratorio che tale fusione era realizzabile.

Comunque, il fatto che i sovietici mostrino notevole preoccupazione circa la realizzazione dell'SDI rappresenta uno stimolo per gli Stati Uniti a portare a termine questa iniziativa. Il problema più grosso, però, per una sua piena realizzazione, è quello della carenza di fondi finanziari disponibili.

Sul fenomeno della modernizzazione, ritiene che tale processo non renderà affatto vano il benefico effetto della riduzione degli armamenti nucleari; prova ne sia che, se così non fosse, i sovietici non avrebbero sottoscritto alcun accordo sulla riduzione dei missili a medio e corto raggio.

Il senatore Pieralli esprime anzitutto l'apprezzamento, anche a nome del Gruppo comunista, per l'accordo INF. Egli non ritiene che l'Europa sia oggi, a seguito di tale accordo, meno protetta e crede anzi che esso rappresen-

ti un importante passo verso la sicurezza internazionale. I comunisti sono altresì favorevoli al disarmo bilaterale controllato e contrari ad ogni iniziativa di disarmo unilaterale.

Ciò non toglie, però, che un eventuale avvicinamento geografico a paesi del Patto di Varsavia degli F 16 possa rappresentare un pericolo, in quanto potrebbe essere percepito dai suddetti paesi come una minaccia, tenuto conto anche della valenza nucleare di tali aerei. Il problema di una loro ridislocazione, pertanto, andrebbe a suo avviso discusso insieme allo stesso Patto di Varsavia.

Dopo aver ricordato, poi, che il problema delle asimmetrie tra Occidente e Oriente in materia di aerei e sistemi anti-carro si pone in funzione della presunta superiorità del Patto di Varsavia in tali settori, chiede se, tenuto conto anche della importanza della questione e della influenza che essa può esercitare sui negoziati di Vienna, non sarebbe bene che nelle trattative in corso fossero compresi tutti i sistemi d'arma e fossero misurate tutte le possibili asimmetrie.

Chiede, da ultimo, se sia vero quanto da lui letto su un quotidiano circa la disponibilità del Patto di Varsavia a separare, nelle trattative, le due questioni delle armi atomiche tattiche da un lato e delle armi convenzionali dall'altro.

Il generale Burns risponde affermando che il problema delle asimmetrie esiste ed è stato ammesso da entrambe le parti: i sovietici, ad esempio, lamentano una superiorità della NATO nel settore degli aerei tattici.

Non ritiene però opportuno condurre un negoziato unitario che comprenda tutti i sistemi d'arma e analizzi tutte le possibili asimmetrie in quanto è impossibile effettuare una comparazione matematica del valore di sistemi d'arma tra loro assai differenti. Occorre piuttosto procedere ad una riduzione degli armamenti attraverso una analisi separata di singoli problemi tra loro omogenei.

Tutt'al più, sarebbe possibile includere nel negoziato il tema della riduzione di quei sistemi d'arma dotati di una doppia capacità, nucleare e convenzionale.

Il senatore Granelli, dopo aver sottolineato lo specifico rilievo che, a suo avviso, è rivestito dalla parte del trattato sulle INF relativa alle verifiche, chiede se tale importante preceden-

te potrà rivelarsi utile anche per le trattative in corso sugli arsenali strategici, e per porre sotto controllo gli sviluppi di nuovi armamenti che il progresso tecnologico potrà rendere possibili in futuro. Fa quindi presente che, mentre la prima fase di sviluppo dell'SDI, limitata alla ricerca scientifica, può avere anche implicazioni positive, invece l'eventuale passaggio alla seconda fase, dello spiegamento operativo, è destinata a suscitare delicati problemi, poiché mette in gioco lo stesso concetto di deterrenza. Chiede quindi se la possibilità di decisioni al prossimo vertice di Mosca sulla validità del trattato ABM potrà avere positive ripercussioni sul punto.

Passando a considerare le responsabilità europee in tema di disarmo, il senatore Granelli ricorda che nel corso di tutta la vicenda degli euromissili, positivamente conclusa con il trattato che ne sancisce l'abolizione, è emersa la inopportunità di passi unilaterali, ma insieme l'utile ruolo che possono giocare la coesione sui nodi essenziali e il dinamismo dei singoli paesi. Il futuro dell'Alleanza Atlantica - osserva a tale proposito il senatore Granelli - può consistere proprio nella ferma solidarietà sulle questioni irrinunciabili - accompagnata da spirito di iniziativa nelle altre aree - dal disarmo chimico ai conflitti regionali. Infine il senatore Granelli chiede al generale Burns se il Congresso degli Stati Uniti potrà ratificare il trattato sulle INF prima del vertice di Mosca.

Ai quesiti posti dal senatore Granelli risponde il generale Burns.

Dopo aver dichiarato come, a suo avviso, l'Unione Sovietica sia maggiormente in grado di comprendere un'alleanza come la NATO oggi rispetto a qualche anno fa, stante il carattere di particolare apertura che caratterizza le discussioni interne all'Alleanza stessa, quanto al sistema di verifica previsto dal trattato INF il generale Burns sottolinea come esso sia stato il sistema più esaminato negli Stati Uniti nel corso degli ultimi anni. Si tratta infatti di un sistema assolutamente unico per il livello di informazioni che garantisce da parte sovietica: infatti poche sono le critiche che sono state sollevate su questo particolare aspetto del trattato. Evidentemente tali sviluppi influenzeranno molto le trattative sui siste-

mi di verifica per i negoziati strategici, per i quali si deve tuttavia andare anche oltre, per quanto possibile.

Sullo SDI, il Generale rileva che, comunque, in questo particolare periodo, nessun sistema potrebbe passare allo spiegamento operativo prima di dieci anni. Si tratta pertanto di una difesa di prima fase, che non comporta la rinuncia a sistemi a più alta tecnologia. Il livello di investimenti a questo riguardo dipenderà dal giudizio finale sull'efficacia complessiva del sistema.

Quanto infine alle possibilità di ratifica del trattato INF prima del vertice di Mosca fra Reagan e Gorbaciov, il Generale ritiene che, dal momento che la discussione inizierà al Congresso la settimana prossima, ci sia tempo per procedere alla ratifica prima del *summit* anche se non deve essere dimenticato che il 1988 è, per gli Stati Uniti, anno di elezioni.

Interviene quindi il presidente Achilli, il quale pone a sua volta alcuni interrogativi.

Premesso che la sua parte politica ha molto apprezzato i risultati dell'incontro di Washington fra Reagan e Gorbaciov, e dopo aver ribadito la posizione del Governo italiano di non introdurre nel concetto di ammodernamento una sorta di aggiramento del trattato INF, il Presidente si sofferma sulla questione delle asimmetrie previste dal trattato di Washington. A questo proposito egli richiede maggiori precisazioni sulla proporzione delle riduzioni imposte dal predetto trattato, anche in riferimento ai dati riportati in merito dal signor Heinsbourg nel corso della precedente audizione.

Il Presidente chiede inoltre se la decisione di spostare gli aerei F 16 possa influire sullo specifico punto dei missili aviotrasportati, citato dal generale Burns quale uno dei tre nodi di sostanza ancora da risolvere nei negoziati strategici, nonchè se durante il prossimo vertice di Mosca si potranno fare passi in avanti relativamente ai conflitti regionali e in particolare alla guerra Iran-Iraq.

Il generale Burns, rispondendo innanzitutto alla domanda sulle asimmetrie, fornisce un'ampia serie di dati relativi alle testate dei missili di entrambe le superpotenze, e rileva

l'importanza che entrambe le parti ne abbiano comunicato l'esatto numero e abbiano permesso accurate verifiche.

Quanto agli F 16, egli ritiene che essi non dovrebbero essere portati nel campo della discussione, in quanto già esistenti, e sottolinea che se essi non trovassero adeguata collocazione in Europa questo potrebbe essere preso come segno di debolezza agli occhi dei sovietici.

Quanto infine alle questioni regionali, il Generale esprime un'opinione personale in quanto si tratta di un problema che esula dalle proprie competenze specifiche: il conflitto nel Medio-Oriente, così come quello in Afghanistan sono questioni regionali di importanza vitale per il risultato finale dei rapporti USA-URSS, ma in particolare in Medio-Oriente la situazione è estremamente complessa perchè nessuna delle due superpotenze è parte in causa. Egli non ritiene pertanto che nel corso del *summit* si possa raggiungere una soluzione in questo senso e che del problema si discuterà essenzialmente a livello di riunioni interministeriali.

Rilevando infine come l'intera discussione sia stata molto gratificante per il livello di sostegno alla NATO dimostrato dall'Italia, il generale Burns si sofferma brevemente sulla questione dell'ammodernamento in merito alla quale precisa che il Congresso americano non stanzerà i relativi fondi se non sarà realizzabile il progetto.

Conclude rilevando che il presidente Reagan non ha affatto cambiato atteggiamento nei confronti dell'Unione Sovietica, come da alcune parti ventilato, ma che al contrario proprio il mantenimento di una posizione essenzialmente rigida ha condotto ad un accordo fino a poco tempo fa del tutto impensabile.

Il presidente Achilli ringrazia l'ospite per la sua cortesia e disponibilità e, nel preannunciare la preparazione di una bozza di documento conclusivo dell'indagine come base per una discussione in Aula, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 13,10.